

per merito all'assegnazione delle terre incolte di marzo alla commissione di mio avv. ha fatto l'eccezione perché non s'addeverasse il quale componente il sig. Miraglia perché per legge c'era l'incobutibilità dato che c'era un'eccezione corsa. Ma in effetti si ottenne l'assegnazione di entrambi i terreni con i sigg. genn. Delitto e Segreto. Detta Commissione assegnò sulle richieste di cento ettari solo ettari sette ed are 10. =====
Gennaro Giacomino Leonardo avendo lavorato per circa sette anni alle mie dipendenze, prima come giornaliero e poi l'ultimo anno come salariato fisso non volle nemmeno completare l'annata in occasione della mietitura dato che voleva guadagnare di più. Tramite la Camera del Lavoro mi fece delle richieste di compenso a cui poi acconsentii in ragione della sede dell'ufficio del Lavoro per averne regolarizzato ricevuta. Trattò l'avvertenza certo Garacappa della Camera del Lavoro. Detto Giacomino mi aveva promesso che avrebbe piantato l'abbandiera rossa nella contrada Crocchiola del feudo Aquileia. Infatti durante la vita del partito per il sopralluogo il Giacomino mi disse: "ogni promessa è un debito" e piantò l'abbandiera rossa di marzo a me alché io risposi: "Caro compagno non sono un comunista. Non è vero che io in quella occasione abbia detto al Giacomino che i miei compagni sono le armi. Erano presenti ed avevano accompagnato il partito circa duecento persone e pertanto non ho mai pensato a pronunciare una simile frase. =====

Nel comune di Sciacca le Cooperative hanno avuto il feudo S. Maria di proprietà dell'Ospedale, sette ettari nel feudo Aquileia di mia proprietà. Altre assegnazioni hanno avuto nel feudo Grattavoli di proprietà delle mie cognate Tagliavia ved. Martines e Tagliavia in Pasciuta, Saraceno di proprietà Vincenza Licastri Patti pure mia cognata; nel feudo Scumma di proprietà del barone Bona, feudo Forficicchia di proprietà dell'Istituto Amato Vetrano. Non so se le terre del feudo Saraceno sono state già prese in consegna dalla Cooperativa Madre Terra. Mio cognato Patti Attilio abitante a Palermo Piazza Cordini n. 3 possiede il feudo Piraino territorio di Alcamo. =====

Questi fa ho conosciuto di Stefano Carmelo in casa di mia cognata Tagliavia Carmela ved. Martines dimorante a Palermo in via Nicolò Gazzilli n. 28 parlavo mi lamentavo di essere sovraccarico di lavoro di non poter accudire in tutto alla mia banca azienda alché il di Stefano si affri

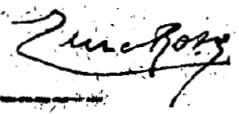
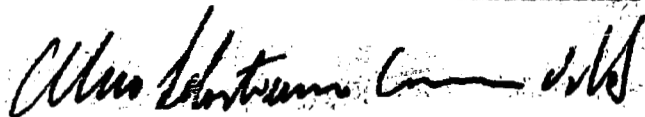


...perplesso anche perché non conosceva l'individuo e gli risposi che nella mia imminente gita a Sciacca ne avremmo parlato meglio. Assunte informazioni appresi che il Di Stefano si trovava a Sciacca dove aveva già contratto matrimonio e che si occupava di lavori stradali e lo assunse essendomi risultato una persona molto abile. Posso dire di avergli affidato durante la mia malattia le chiavi dei magazzini e di avergli dato anche incarichi vendita di derrate ed altri incarichi e di averlo trovato sempre corretto.=====

Non so come mia cognata abbia conosciuto il Di Stefano. L'anno successivo anche mia cognata Tagliavia in Martino gli diede l'incarico della sua amministrazione. Mi risulta che ~~xxxxxxxxxxxx~~ è campiere nella proprietà di mia cognata ved. Martino, certe Bono figlie del vecchio campiere Vincenzo Bono.=====

Conosco Curreri Calogero avendo avuto presentate tempo addietro da Stefano Carmelo. Escludo di avere dato incarichi al Curreri con cui non ho avuto mai rapporti. Non so se il Di Stefano gli abbia affidato degli incarichi. A me non risulta. Come ho detto sopra le giunse qui da Palermo verso le ore 15 del giorno 4 corrente. Poiché appena arrivate appresi che Di Stefano si trovava ricoverato all'ospedale andai a fargli visita. Rientrato verso le ore 17 mi misi a letto sofferendomi di dolori ai lombi. Infatti mandai a chiamare l'infermiere per farmi delle iniezioni di vitamina B. L'infermiere Ruffe Vincenzo venne verso le ore 21 e mi praticò una prima iniezione ed andò via. Nei giorni successivi ho fatto altre iniezioni. La notizia dell'uccisione del rag. Miraglia io la seppi l'indomani dal mio autista Licausi Nicolò e la voce corsa in città con la quale si attribuiva a me la soppressione del Miraglia e che da un momento all'altro doveva essere arrestato l'ho appresa a casa da persone che sono venute a visitarmi. Dalla sera del 4 alla sera del 10 andante mi sono trattenute in casa perché sofferente. Rarxiè..

Letto, confermato e sottoscritto.=====

23

Lunedì 1947 addì 13 gennaio nell'ufficio
 H. nel Comune di Piacenza.
 Il signor ufficiale di polizia giudiziaria
 e parente Carlo Vincenzo f. angelo e fu Lora
 Antonio nato a Piacenza il 13 gennaio 1882 Piacenza
 Via Cavour 445 il quale. Dichiarò queste cose:
 È vero quanto mi è contestato che la sera del 13 gennaio
 con me mentre mi trovavo presso casa dei miei
 e quindi circa Piacenza il Caffè "Impero" sito in Via
 Vittorio Emanuele. tenuto da Pietro a con il suo
 Enrico Neri che. telefonò ed rispose al telefono. Piacenza
 Piacenza. Il Caffè "Impero" è un locale a
 piano terreno adiacente al portone d'ingresso al
 Palazzo Neri. - Poco dopo principiai ad andare
 a letto. Il mio indirizzo di casa era
 stato vicino il signorino all'ingegner
 Lora che ^{ella} dipendeva al verso.
 letto, compresi e notai tutto.

Carlo Vincenzo Francesco

Il signor Giuseppe Antonio

Il signor Sebastiano Antonio di Piacenza

Il giorno 11 gennaio 1999, alle ore 11 del mese di gennaio, nell'ufficio di questa Sezione Carabinieri di Sciacca, è presente il Causi Nicola fu ...
... e fu ... nato a Palermo il 6 gennaio 1899, il quale dichiara a questo Segue:

27 anni sono impiegate presso la casa Rossi. Abito a Palermo in via Luni 22 a Sciacca nel Palazzo Rossi.

Il nome di Stefano Carmelo la Pavara il quale da circa due anni si occupa dell'amministrazione dei fondi e della casa Rossi. Il nome Stefano è persona fiduciosa dei Rossi quasi sempre l'accompagna in campagna ed in altri luoghi dove i Rossi si recano.

Il nome Curren, Calogero perché è venuto in casa Rossi col nome Stefano il quale gli lavale gli indumenti. E' vero che spesso ho visto il nome Stefano ed il Curren, passeggiare insieme nell' piazza antistante alla casa Rossi. Ricordo che il Curren venne l'ultima volta in casa Rossi il giorno 22 o 3 gennaio e il nome che il nome Stefano ricoverato all'ospedale testierava delle arance vari giorni.

Ne risulta alle autorità locali la stessa sera che fu ucciso il ragazzino si sparse la voce che l'omicidio era stato organizzato in casa Rossi e dal Stefano Carmelo. Tale notizia la me raccolta venne subito comunicata al mio patrone avv. Enrico Rossi ed al nome Stefano il quale si trovava all'ospedale avvenne subito un'operazione chirurgica. Nei giorni successivi al delitto i ragazzini sono andati sempre in giro per raccogliere notizie infatti sono andati nella Sezione Comunista ho preso parte al corteo ho sentito parlare numerosi oratori che seguirono anche il corteo funebre. La voce pubblica come ho detto attribuisce l'organizzazione del delitto al Rossi al Barone Patrucci al nome Stefano ed diceva che costui giorni prima del delitto si era sottoposto all'operazione chirurgica per esimersi della grave responsabilità sarebbero sorto un carico non appena sarebbe stato ucciso il ragazzino.

Le notizie io le ho sempre riferite al mio patrone ed al nome Stefano recando all'ospedale e poi a casa anche mia moglie è andata due volte a casa del Stefano. Non ho mai sentito parlare il mio patrone contro il ragazzino. Ne risulta che l'anno scorso il ragazzino fece tutto per fare una

un altro grave oltre quella che egli aveva conferito all'ammasso.
che il cav. Rossi voleva togliere al Siraglia un locale adibito a
sua proprietà che il Siraglia teneva sempre chiuso.====64
Il certo Giacomino leonario, già impiegato quale garzone nella contrada
di S. Giovanni, il proprietario del Rossi non fu licenziato dal Rossi perché as-
sociato al Partito Comunista, ma fu il Giacomino stesso a lasciare il
posto. Il vero che il Giacomino circa due mesi orsono quando la Commissione
stabilì che il cav. Rossi avrebbe ceduto alla Cooperativa di S. Maria
il terreno il Giacomino inalberò una bandiera rossa sul terreno
assegnato alla Cooperativa.====
Il vero che il sig. Stefano è anche amministratore della casa Martinis e pre-
siede del feudo Grattavort.====
Il vero per quale motivo il delitto Siraglia viene attribuito al cav. Rossi
e Stefano e anche al barone Pasquiti il quale è domiciliato a Palermo
e Arona. E che Gaspare Pasquiti genero di parlapieno abita a S. Maria
e che è confermato e sottoscritto. La not verbalizzata avendo dichiarato
il Rossi alfabeto.====

Ulrich Schumann am. ex W.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 11 del mese di gennaio
nell'Ufficio della stazione Carabinieri di Sciacca.-----

45 25
6
Venti nei uffici di P.G. sottoscritti è presente il dott. Giuseppe
Magna, fu Antonino e di Salvo Benedetta, nato a Sciacca il 7 maggio 1902
mi residente via Vittorio Emanuele n. 113 il quale dichiara quanto
segue:-----

Conosco da circa tre anni Di Stefano Carmelo che ho più volte curato in
occasione di malattie ed ho curato anche dei suoi congiunti.-----

In una occasione di una febbre tifoide di cui era affetto tre anni
orsono, il Di Stefano mi riferì di avere ogni tanto ad intervalli un
dolore alla regione ipocontrica destra che ritenemmo fosse dovuta a
malattia del fegato. Ed in effetti, anche, data la localizzazione del dolo-
re pensai che potesse essere appunto una colecistite e suggerii delle
cure. In seguito saltuariamente mi incontrava e si lagnava che ad inter-
valli soffriva dello stesso dolore. Un giorno il Di Stefano incontrandomi
mi disse che si era fatto visitare dal dottore Borsellino il quale gli
aveva consigliato di farsi la radiografia. Circa sei mesi addietro il
Di Stefano mi disse che si era recato a Palermo e nell'occasione si era
fatta fare la radiografia dal dott. Vita. Questa indagine aveva esclusa
la colecistite ammettendo invece una appendicite sub-cronica. Consigliai
come aveva consigliato anche il dott. Borsellino l'intervento. Egli rispo-
se che si sarebbe fatto operare. Il giorno 26 o 27 dicembre u.s. il Di
Stefano chiese di essere visitato a casa e mi disse che soffriva del
dolore alla fossa iliaca destra. Lo visitai ed in effetti riscontrai
una resistenza della parete addominale a destra con senso di difesa. Con-
sigliai dieta, gocce di tintura di belladonna ed applicazione fredda.
L'indomani ritornai a vederlo e mi disse che si era fatto rivisitare
dal dottore Borsellino il quale gli aveva consigliato ancora la dieta
imponendogli l'intervento che si sarebbe fatta il giorno 30 in cui c'era

Dr. Giuseppe Magna

L'anno 1947 addì 8 del mese di Gennaio
 alle ore 20 in Via S. Michele N° 12 in
Sciezze

Io, unni e noi sottoscritti ufficiali di P.G.
 è presente Di Stefano Carmelo fu Filippo
 e di Lupo Giuseppe nato in Fe-
 vera il 2-7-1903 qui domiciliato in Via
 S. Michele N° 12, il quale opportunamente
 interrogato, dichiara quanto segue:
 Ho precedenti penali per associazione
 per delinquenza e altri reati
 L'ultima condanna ad anni 11

di reclusione l'ho subita nel 1937.

Mi trovo in sciacca dal 1943 essendomi

qui trasferito per ragioni di
 lavoro - Sono persona S. fiducia

dal 1945 dal Sig. Rossi Enrico e dalla

congnata di costui baronessa

Martina e nata Tagliavia -

Mi occupo delle rismissioni delle go-

berna e mazzette, pago le tasse

e tengo la contabilità dei fondi

della baronessa e Martina.

Mi muovo stringo altri affari per
 conto dei Rossi -

Il Rossi possiede circa 200 ettari

di terreno in diverse contrade.

La baronessa Martina possiede

i fondi di Grattuzie e altri di fondo

del fondo Grattuzie.

sa Tambucca di anni 26 cieco ritornato
dal servizio militare cioè un amico fa-
miliare che il marchese Pasquale ha per
compiere cento Passione di anni 44
circa e cento Santangelo di anni 40
circa, da Sciacca. Non so però in qua-
l'età prestano servizio -
Conosco Curreri Calogero il quale più volte
mi ha richiesto lavoro. Solamente una volta
obbedii alla sua richiesta e lo feci occupare
come guardiano presso il frantoio di
cento Faleas. Dopo pochi giorni il Curreri
mi disse che non si sentiva di pre-
stare tale servizio e si allontanò -
Durante i pochi giorni che sono stato
ricoverato in ospedale il Curreri è
venuto una o due volte a visitarmi
escluso però di egli sia venuto a
visitarmi la stessa sera in cui ven-
ne ucciso il cap. Miraglia, notizia
che oppressi in ospedale tramite
una infermiera. Non è vero che
presso io abbia avuto contatti col
Curreri. Non è vero che io abbia
offerto incarichi da sbirgare
per conto della casa Rossi o
della casa Martini in occasio-
ne di mia assenza da Sciacca.
Non ho mai trattato intimi-
mente il Curreri -
Effettivamente mi occupo anche dell'am-
ministrazione della casa Rossi -
Durante la mia permanenza in ospedale
~~con~~ il cap. Miraglia di cui

PRINCIPALE N. 135

ORTI alle ore del (3^o)

Arrivi				Sosta			Arrivi dall' A. S.			
del										
Truppa	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Ufficiali	Truppa	Civili	NOTE
<p>nel visitare gli ammalati, venire a visitare anche una fine veste - ripeto che io conosco il Fido Comoro Martinez Fido di cui mi si parla visto di averlo veduto l'istesso un mese fa circa, quando l'avevo regio - non è vero che io, in occasione, prima o dopo gli abbia incarico di dire al rag. Miraglie di non occuparsi dei fondi di baronessa Martinez la Commissione ha stabilito di avere cooperativa Maria Teresa, 50 ettari di sue terre e 2 ettari - la cooperativa fin non ha preso però possesso - Letto, confermato e sottoscritto -</p> <p>X di Spina</p> <p>Giuseppe Comini</p> <p>Vincenzo Luigi Via Quinto</p> <p>Alvaro Schiavone con altri</p>										

IL COMANDANTE DELLA TAPPA

REPUBBLICA
TRIBUNALE DI SCIACCA

16 GEN. 1947

N.° 20/47 R.M.

OGGETTO: Segnalazione di reato: omicidio in persona del Reg.
Miraglia Accursio.

ALL'ILL. SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Facendo seguito al telegramma in data 5 corr. col quale si comu-

nicava l'omicidio in persona del Reg. Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 andante, pregiamo comunicare che con rapporto del 10 gennaio 1947 N.° di prot. pervenuto il 16 corr., lo Ispettorato di P.S. per la Sicilia denuncia quali autori del predetto delitto Rosai Enrico fu Edoardo e di Pucci Giotilde, nato a Petralia Sottana il 12/10/1903, residente in Sciacca, Via Vittorio Emanuele 112, Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppe, nato a Favara il 2 marzo 1903 e residente in Sciacca salita Michele 12 e Curreri Calogero di Cirilano e di Taormina Alfonsa il 2 novembre 1920 qui residente Via Castello N.° 3, tutti in istato di arresto, il Rosai ed il Curreri ristretti nel locale Carcere Giudiziario e il Di Stefano piantonato nei locali Ospedali Civili Riuniti, in quanto ivi degente a causa di una operazione di appendite.

La sera del 4 corrente mese verso le ore 22, il Reg. Miraglia Segretario della locale Camera del Lavoro, dopo essersi congedato da due amici, iscritti al Partito Comunista, tali La Monica Antonino ed Aquilina Tommaso, che lo avevano accompagnato fino all'inizio di questa Piazza Lazzarini si allontanò per rientrare nella propria abitazione, sita nella Vicina Via Orfanotrofio N.° 24, quando, ultimati i gradini della scala esterna, venne fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco (probabilmente mitra) di cui uno, colpito mortalmente lo fece ex stramazzone esanime sul pianerottolo.

Il La Monica, e l'Aquilina, che si erano da poco congedati dal Miraglia, udirono i colpi, e, mentre l'Aquilina si rifugiava in un portone, il primo si volse verso la piazza Lazzarini intendo una aggressione al Miraglia e poté scorgere, a distanza, un giovane esile di media statura, al centro della strada, volto verso la via Orfanotrofio, far fuoco in quella direzione e indi allontanarsi verso la Via S. Caterina, preceduto di poco da un altro giovane che fu anche notato dall'Aquilina. Si diressero verso la Via Orfanotrofio e constatarono che sul pianerottolo esterno della abitazione del predetto Miraglia si trovava lo stesso a terra che già esalava l'ultimo respiro. Intanto anche Caracappa Felice di Salvatore, che si era congedato dal Miraglia all'altezza della sua abitazione, sita in Via Licata, accorreva sul luogo del delitto constatando la orribile scena.

Gli organi di questo Commissariato e di questo Comando di Compagnia intanto, seguendo notizie fornite dal Caracappa e dal La Monica procedevano al fermo di Curreri Calogero, da loro indicato come un possibile autore del crimine. Il Curreri venne trovato nella sua abitazione già a letto e nella perquisizione domiciliare

si rinvennero 20 cartucce per pistola automatica cal.9 delle quali egli non poté giustificare la provenienza e quindi, pur non essendo corrispondenti a quelle usate per uccidere il Miraglia, vennero sequestrate. Riferiscono i verbalizzanti che da notizie fiduciarie è risultato che oltre ai due fuggiti per la via S. Caterina, un terzo giovane dopo gli spari si allontanò frettolosamente per la via Uguaglianza imboccando la Via Baldacchino.

Dagli organi di Polizia vennero accuratamente esaminati, nei loro molteplici aspetti, quasi tutti i rapporti che il Miraglia aveva avuto con ogni sorta di cittadini, appartenenti ad ogni classe sociale e da tali rapporti poté stabilirsi che il Miraglia per il suo carattere "alquanto altizoso, violento ed intransigente nel sostenere e specialmente gli interessi del proletariato" aveva contratto delle inimicizie, ma nessun elemento apparve consistente a tal punto da giustificare la causa del delitto.

Fu così che le indagini si orientarono all'attività svolta dal Miraglia quale componente la Commissione per l'assegnazione di terre incolte, ed esaminate le decisioni della Commissione di cui faceva parte il Miraglia, i verbalizzanti hanno escluso per la quasi totalità di esse ogni motivo determinante il delitto e sono stati portati a concludere che esso dovette essere preparato dal gruppo di proprietari Rossi Enrico, Tagliavia Carmela, ved. Martinez, Tagliavia in Fasciuta Francesca. Tutti legati da vincoli di affinità e in stretti rapporti di affari.

Al Rossi fu imposta la cessione di soli 7 ett. di fronte a circa 100 di cui si componeva il feudo richiesto in assegnazione dalle Cooperative; ma si trattava - riferiscono i verbalizzanti - di una questione personale tra i due che spingeva il Miraglia ad un vero accanimento, pur di avere ragione sul Rossi.

Fra i due esisteva un dissidio causato da una causa civile per il fatto che il Rossi intentò al Miraglia per il rilascio di due ragazzi e da questo episodioacquero contrasti.

Nel verbale di denuncia è citato un episodio e precisamente quello intercorso tra tale Ciancimino Leonardo e il Rossi. Il primo era stato licenziato dal secondo, presso cui lavorava, perché iscritto al Partito Comunista e quando il Ciancimino si recò a prendere possesso nella proprietà del Rossi dopo avere detto allo stesso Rossi che era venuto a prendere possesso della terra chiamandolo "Compagno", ebbe come risposta dal proprietario (il Rossi) "I miei compagni sono le armi".

Dopo questo episodio altri ne riferiscono i verbalizzanti per dimostrare il risentimento esistente fra i due; uno è quello nel quale è detto che il Miraglia, Presidente di una Commissione di controllo del grano, aveva elevato a 13 Q/li la media produzione dei terreni del Rossi, denunziata da questo per 12 Q/li, dopo un sopralluogo eseguito nelle proprietà in questione. Un ricorso esperito dal Rossi all'Ispettorato Agrario aveva risolto la questione in suo favore. Un secondo episodio sarebbe quello nel quale fra il Rossi ed il Miraglia si sarebbe svolto un vivace alterco in occasione di una delle sedute della Commissione Agraria, di cui faceva parte il Rossi, sempre nell'anno 1944, nella quale il Miraglia era intervenuto tentando di disturbare la discussione.

~~Il~~ Un maggiore accanimento risulta vi sia stato per la concessione delle terre Tagliavia Martinez e Tagliavia in Fasciuta, cognate del Rossi.

Per eversione del telegramma che precede, ri-
unito oggi si rimettono all' Ill^{mo} Signor
Procuratore Generale di Palermo gli uniti
atti relativi all'omicidio del Re Angelo
Reccusio - Il rapporto informativo in dupplicato
è stato spedito il 16 corrente

Leaven 20-1-1947

Urge V. Rouby

Ala. Lezione istruttiva N. 14
per completare la istruzione,
che le viene avocata -

Palmer, 24/1/47

Harper

PRODUCED BY THE
PAGE 10
24 FEB 1974
767

Car. Mondrus

ORDINANZA

Art. 148 Cod. Proc. pen.).

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da: *Ligg. Comm. Lucretia Giovanni, Presidente*
*Car. Gg. Petrone Salvatore e Mercina Roberto, Consiglieri*nel giorno *25 ottobre 1967* adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e Russo Calogero
*Imputati**di cui è stato**Visto il provvedimento del Procuratore Generale*
del 24 corrente, che avvia la istruzione a
questa Sezione Istruttoria -~~IMPUTATI~~*Vista l'art. 297 c.p.p.**Conferisce le funzioni di giudice istruttore*
*al Consiglieri Gerardo**G. Lucretia**Petrone**Mercina*

16. *Excellence*
 17. *25.1.47*
 18. *25.1.47*
 19. *25.1.47*
 20. *25.1.47*
 21. *25.1.47*
 22. *25.1.47*
 23. *25.1.47*
 24. *25.1.47*
 25. *25.1.47*
 26. *25.1.47*
 27. *25.1.47*
 28. *25.1.47*
 29. *25.1.47*
 30. *25.1.47*
 31. *25.1.47*
 32. *25.1.47*
 33. *25.1.47*
 34. *25.1.47*
 35. *25.1.47*
 36. *25.1.47*
 37. *25.1.47*
 38. *25.1.47*
 39. *25.1.47*
 40. *25.1.47*
 41. *25.1.47*
 42. *25.1.47*
 43. *25.1.47*
 44. *25.1.47*
 45. *25.1.47*
 46. *25.1.47*
 47. *25.1.47*
 48. *25.1.47*
 49. *25.1.47*
 50. *25.1.47*
 51. *25.1.47*
 52. *25.1.47*
 53. *25.1.47*
 54. *25.1.47*
 55. *25.1.47*
 56. *25.1.47*
 57. *25.1.47*
 58. *25.1.47*
 59. *25.1.47*
 60. *25.1.47*
 61. *25.1.47*
 62. *25.1.47*
 63. *25.1.47*
 64. *25.1.47*
 65. *25.1.47*
 66. *25.1.47*
 67. *25.1.47*
 68. *25.1.47*
 69. *25.1.47*
 70. *25.1.47*
 71. *25.1.47*
 72. *25.1.47*
 73. *25.1.47*
 74. *25.1.47*
 75. *25.1.47*
 76. *25.1.47*
 77. *25.1.47*
 78. *25.1.47*
 79. *25.1.47*
 80. *25.1.47*
 81. *25.1.47*
 82. *25.1.47*
 83. *25.1.47*
 84. *25.1.47*
 85. *25.1.47*
 86. *25.1.47*
 87. *25.1.47*
 88. *25.1.47*
 89. *25.1.47*
 90. *25.1.47*
 91. *25.1.47*
 92. *25.1.47*
 93. *25.1.47*
 94. *25.1.47*
 95. *25.1.47*
 96. *25.1.47*
 97. *25.1.47*
 98. *25.1.47*
 99. *25.1.47*
 100. *25.1.47*

CORTE DI APPELLO

di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della RepubblicaN. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. IstruttoriaN. del Reg. Gen.
Ufficio Istruttoria

V E R B A L E

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant *avve* il
giorno *24* del mese di *gennaio* alle ore
in *Palermo*
Avanti di Noi Avv. Cav. *Uff. Robert Perrotto*
Consigliere Istruttore assistit. dal *not.* Cancelliere.

È comparsa i testimone *Com. Mrs. Sebastian*

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Car. Mrs. Sebastian f. Sebastian -
Com. inani Cape. P.S.
DR:

Longino per la parte che mi riguarda il rapporto del 10 gennaio scorso relativo all'omicidio del Reg. Antonio Piraglo con omicidio di Rom. Lancia. Di Stefano Carmelo Cupari. Calgine nella aula per il momento a aggiungere.

Uff. Sebastian Com. d. P.
Avv. Robert Perrotto
Uff. Robert Perrotto

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant *asste* il
giorno *27* del mese di *gennaio* alle ore.....
in *Palermo*
Avanti di Noi Avv. Cav *Uff. Roberto Perenna*
Consigliere Istruttore assistit. dal *not.* Cancelliere.....

È compars *1* testimone *Carlo Gaspare*
Cap. CC
Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*Carlo Gaspare di Carmelo n. 47 a q-
Capitan CC in Sciacca*
DE:

*Domanda per la parte che mi riguarda
in il rapporto o conf. relativo all'omicidio
del Rag. Antonio Miraglia con semenza
di Rossi Enrico, Di Stefano Carmelo e
Crispino Calogero.*

*DE: La sera del fatto io fui subito
avvertito da alcuni carabinieri pre-
cittadini nel mio alloggio per rin-
chiarmi all'assassinio del Rag. Mir-
aglia. Io accorsi subito a trovar il
cadavere del Miraglia sul pianerottolo
della mia porta di casa. Sul port
trovai il Comm. di P.S. Tringone; c'era
anche tale Felice Caracappa e in po-*